

## REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.  
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

## Parere n. 400 del 13/03/2013

Oggetto: INERTECO S.r.l. – Adeguamento tecnologico della discarica “Cà Bianca” nel Comune di Zevio. Comune di localizzazione: Zevio (VR). Comuni interessati: Bovolone (VR), Buttapietra (VR), Oppeano (VR), Palù (VR), San Giovanni Lupatoto (VR), San Martino Buon Albergo (VR), Sommacampagna (VR).  
Procedura di V.I.A e approvazione ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell’art. 23 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. n. 1539/2011) e procedura di A.I.A. ai sensi del Titolo III-bis del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 26/2007.

**PREMESSA**

Con nota prot. n. 170331/63.01.07 E.410.01.1 del 11/04/2012, è stata presentata, per l’intervento in oggetto, dalla società INERTECO S.r.l., con sede legale in Via Cà Bianca, 16 – 37050 Campagnola di Zevio (VR) (C.F. e P.IVA 02612230231), domanda di procedura di Valutazione d’Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell’art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 1539/2011) e rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Contestualmente alla domanda il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 11/04/2012 sui quotidiani "L’Arena" e “Il Corriere della Sera” l’annuncio di avvenuto deposito del progetto, delle schede e degli elaborati relativi alla procedura di A.I.A. e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Verona ed il Comune di Zevio (VR). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 24/04/2012 presso la Sala Giulietta e Romeo della Provincia di Verona.

Il proponente ha provveduto, contestualmente alla presentazione dell’istanza presso la Regione Veneto, a trasmettere la documentazione progettuale al Comune di Bovolone (VR), al Comune di Buttapietra (VR), al Comune di Oppeano (VR), al Comune di Palù (VR), al Comune di San Giovanni Lupatoto (VR), al Comune di San Martino Buon Albergo (VR), al Comune di Sommacampagna (VR), alla Direzione regionale di ARPAV, al Dipartimento provinciale ARPAV di Verona, all’A.A.T.O. Veronese, alla Società Acque Veronesi S.c.a.r.l., alla SNAM Rete Gas – Centro di Verona, all’U.P. Genio Civile di Verona, all’U.L.L.S. n. 21.

In data 07/05/2012, presso gli uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti, si è tenuta una riunione con le Strutture regionali: Servizio Rifiuti, Direzione regionale Urbanistica e Paesaggio e Servizio Pianificazione Ambientale, ai fini della verifica della completezza formale della documentazione trasmessa, allegata dal soggetto proponente all’atto della presentazione dell’istanza, come previsto dalla circolare del 31/10/2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28/11/2008.

Entro i termini sono pervenuti il parere e le osservazioni, di cui all’art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell’intervento, formulati dai seguenti soggetti:

<i>mittente</i>	<i>data</i>	<i>protocollo</i>
Genio Civile di Verona	05.06.2012	261924/63.01.07 E. 410.01.1

Sig. Tiziano Migiorini	06.06.2012	262702/63.01.07 E. 410.01.1
------------------------	------------	--------------------------------

Fuori i termini sono pervenuti i pareri e le osservazioni, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

<i>mittente</i>	<i>data</i>	<i>protocollo</i>
Gruppo Consiliare "Unisciti al cambiamento" del Comune di Zevio (VR)	13.06.2012	275382/63.01.07 E. 410.01.1
Comune di San Giovanni Lupatoto (VR)	14.06.2012	276994/63.01.07 E. 410.01.1
Genio Civile di Verona	05.06.2012	261924/63.01.07 E. 410.01.1
Sig. Tiziano Migiorini	06.06.2012	262702/63.01.07 E. 410.01.1

In data 19/04/2012 gli uffici dell'Unità Complessa V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 184586 E. 410.01.1, al Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), la Dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale presentata dalla Ditta proponente ai sensi della D.G.R. n. 3172/2006, al fine di acquisire un parere in merito. Il Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota n. 340054 acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 26/07/2012, ha trasmesso la propria Relazione Istruttoria Tecnica n. 126 del 19/07/2012, con la quale ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA presentata dal proponente, dichiarando che la stessa è stata redatta in conformità alla D.G.R. n. 3173/2006.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 01/08/2012 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

In data 07/09/2012, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'impianto.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa, si è svolta, presso gli Uffici della Regione Veneto, una riunione tecnica del gruppo istruttore con gli Uffici regionali competenti e il proponente, per approfondimenti istruttori in data 12/10/2012.

Il proponente ha inoltre trasmesso documentazione aggiuntiva:

- in data 19/04/2012, prot. n. 185657/63.01.07 E. 410.01.1, inerente:
  - gli impianti fotovoltaici previsti in progetto come opere di mitigazione ambientale e come tali soggetti a successiva approvazione secondo le modalità stabilite dal D.Lgs. n. 387/03 e dal D.M. 10/09/2010;
  - lo stralcio della Relazione Paesaggistica alla documentazione progettuale presentata all'atto dell'istanza;
- in data 25/09/2012, prot. n. 428815/63.01.07 E. 410.01.1, relativa a:
  - modifica ed integrazione della valutazione di compatibilità idraulica;
- in data 22/01/2013, prot. n. 29948/63.01.07 E. 410.01.1 relativa a:
  - controdeduzioni ad alcune osservazioni/pareri pervenute durante l'iter istruttorio;
- in data 22/01/2013, prot. n. 30040/63.01.07 E. 410.01.1 relativa a:
  - revisione ed integrazione al progetto definitivo, alla sintesi non tecnica ed alla documentazione relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Tutte le integrazioni trasmesse non comportano modificazioni sostanziali rispetto al progetto originariamente presentato, trattandosi di sviluppi documentali e, comunque, di soluzioni ulteriormente migliorative sotto il profilo della compatibilità ambientale del progetto.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii..

## **1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

Nel sito della Discarica di Ca' Bianca, in Comune di Zevio, autorizzata con DGRV n. 995 del 21/04/2009 (ai sensi dell'art. 7 del D.M. 27 settembre 2010, con il decreto n. 107 del 30/12/2010 di autorizzazione integrata ambientale, la medesima è stata riclassificata in "*discarica per rifiuti inorganici a basso contenuto organico o biodegradabile*"), si prevedono alcune modifiche tecnologiche che essenzialmente riguardano pre-lavorazioni e trattamenti dei rifiuti previo smaltimento.

Il progetto di trattamento dei rifiuti in ingresso proposto è un impianto di Solidificazione e Stabilizzazione (S/S), di rifiuti solidi o fangoso palabili, a matrice principalmente inorganica.

L'impianto, basato sulla "litosintesi" che prevede l'impiego di leganti idraulici, una tecnologia altrimenti nota come "inertizzazione", verrà collocato all'interno di un capannone chiuso, da costruire all'interno dell'area di proprietà Inerteco s.r.l., in contiguità con la discarica.

## **2. DESCRIZIONE DEL SIA**

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 Quadro di Riferimento Programmatico

2.2 Quadro di Riferimento Progettuale

2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

### **2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

#### 2.1.1. Strumenti di pianificazione territoriale

##### *2.1.1.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)*

Il sito in esame non ricade all'interno di zone a rischio sismico, idrogeologico, in fascia di ricarica degli acquiferi o a zone esondabili.

L'area esaminata è altresì localizzata al di fuori di vincoli paesaggistici riferibili al D.Lgs. 42/2004 ed a zone tutela per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici

##### *2.1.1.2. Piano d'area Quadrante Europa*

L'area in esame ricade in una zona definita dal piano di area come ambito prioritario di protezione del suolo; l'impermeabilizzazione delle superfici di terreno, vietata da tale zonizzazione, rientra nei casi di comprovata necessità in riferimento alle opere oggetto di valutazione.

In tale ambito, inoltre, il Piano d'Area pone il divieto di realizzare nuovi impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti. Tale prescrizione non risulta limitante per le attività oggetto di studio in quanto il progetto si configura come la realizzazione di interventi di miglioramento tecnologico / gestionale (non di potenzialità) di un impianto esistente ed autorizzato (con DGRV n. 995 del 21/04/2009 e con DGRV n 2794 del 23/10/2010) allo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi.

##### *2.1.1.3. Piano d'area delle Pianure e Grandi Valli Veronesi*

Il Piano d'Area delle Pianure e delle Valli Grandi Veronesi è stato adottato con D.G.R.V. n. 1131 del 23 marzo 2010 e successivamente approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 108 del 02 agosto 2012 (BUR n. 68 del 21 agosto 2012).

La verifica dell'idoneità della localizzazione per la realizzazione del progetto proposto, che cade al limite della "fascia delle risorgive", permette di asserire che l'area in esame non ricade all'interno di nessun particolare vincolo, ambito o tematismo del Piano d'Area e non presenta alcuna indicazione o vincolo ostativo alla realizzazione di quanto previsto in progetto.

##### *2.1.1.4. Strumenti Urbanistici del Comune di Zevio*

Dall'analisi del vigente Piano Regolatore del Comune di Zevio, l'area in esame risulta ricadere in una zona definita come "*Discarica Cà Bianca Tipo B*".

#### *2.1.1.5. Piano di Assetto del Territorio del Comune di Zevio*

Dall'analisi del PAT del Comune di Zevio – DGR 881 del 22 maggio 2012 di ratifica della Conferenza dei Servizi in data 03 maggio 2012 di approvazione di un Piano di Assetto del Territorio redatto ai sensi dell'Art. 15 della L.R. 23.04.2004, n. 11., risulta che l'area d'intervento sia classificata come di “*Servizi di interesse comune di maggior rilevanza*”.

#### *2.1.1.6. Piano degli Interventi*

Il Piano degli Interventi è stato adottato dal Comune con delibera del Consiglio Comunale n. 115 in data 25 ottobre 2012. L'impianto Inerteco è stato collocato in zona ZONA F1B – Aree per attrezzature tecnologiche dove la normativa recita:

*“Le opere e gli interventi previsti in tali zone potranno essere realizzati, oltre che dall'Ente Pubblico, anche dai privati aventi titolo, previa stipula di adeguata convenzione che dovrà disciplinare le modalità esecutive e di uso delle attrezzature, eventuali scomputi di oneri e vincoli di destinazione”.*

#### *2.1.1.7. Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino idrografico*

Dall'analisi del Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Fissero-Tartaro-Canalbiano e della relativa cartografia, si evince che l'area di progetto non ricade in nessuna zona a rischio o pericolo idraulico individuata nelle rispettive classi di rischio del P.A.I. di cui sopra.

### *2.1.2. Pianificazione di settore*

#### *2.1.2.1. Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali*

Tale piano, anche se non ancora approvato dal Consiglio Regionale e quindi non in vigore, rappresenta uno strumento di riferimento in materia di rifiuti speciali. Secondo quanto affermato dal Proponente, il progetto in esame risulta conforme con le previsioni del Piano. Il progetto in esame prevede delle modifiche tecnologiche che essenzialmente riguardano pre-lavorazioni e trattamenti dei rifiuti a monte del loro smaltimento ultimo. Il progetto proposto prevede il trattamento dei rifiuti in ingresso tramite un impianto di Solidificazione e Stabilizzazione (S/S), di rifiuti solidi o fangoso palabili, a matrice principalmente inorganica. L'impianto proposto utilizza una tecnologia altrimenti nota come “*inertizzazione*”. Il Piano prevede una distanza di sicurezza per le diverse tipologie impiantistiche: trattandosi di un impianto di trattamento chimico - fisico – biologico, la distanza minima da rispettare è pari a 100 m. Sono state individuate le abitazioni civili più prossime all'impianto oggetto di studio e rispettivamente nel raggio di 100, 200, 300, 400 e 500 m. All'interno del buffer di analisi di 100 m non è presente alcuna abitazione civile. Le prime abitazioni civili sono poste a circa 200 m dall'area d'intervento. La struttura più vicina è posta a ca. 150 m ma è di proprietà dei gestori della discarica e si tratta di un laboratorio di analisi. Dunque le prime abitazioni civili sono ubicate ad una distanza di ca. 200 m dalla superficie di progetto.

#### *2.1.2.2. Piano di Tutela delle Acque - P.T.A.*

L'area in cui viene localizzato il progetto in esame non risulta localizzata all'interno di aree definite sensibili come si evince dalla tavola del PTA denominata “*Carta delle aree sensibili*”.

Nella specifica tavola denominata “*Zone omogenee di protezione dall'inquinamento*” colloca il progetto in esame in “*Zona di pianura: zone a bassa densità insediativa*”.

A riguardo, invece, di quanto emerso dall'analisi della tavola allegata al P.T.A. denominata “*Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta*”, si ritiene, alla luce delle attuali conoscenze progettuali, che l'opera in esame non vada ad influire ulteriormente sulle attuali criticità segnalate del piano in esame.

A riguardo, invece, di quanto emerso dall'analisi delle prescrizioni e dei vincoli del P.T.A. si ritiene che il progetto in esame, alla luce delle specifiche gestionali del trattamento delle acque di prima e seconda pioggia, sia compatibile con quanto previsto dal PTA.

#### *2.1.2.3. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera*

Sulla base dell'analisi di quanto previsto nel “*Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera*”, in considerazione delle scelte progettuali effettuate e considerate le modalità gestionali previste, l'impianto in esame risulta compatibile con le indicazioni riportate nel piano suddetto. Dalle tavole del P.R.T.R.A. si evince come il territorio del Comune di Zevio ricada in Zona C per tutti gli inquinanti considerati: PM10, Idrocarburi Policiclici Aromatici, Biossido di Azoto e Benzene. In base alla deliberazione della Giunta

Regionale del 17 ottobre 2006 n. 3195, il territorio comunale di Zevio è stato classificato come *A1 Provincia*, dunque con densità emissiva compresa tra 7 t/a km<sup>2</sup> e 20 t/a km<sup>2</sup>.

#### *2.1.2.4. Piano del Traffico*

Dal Piano Regionale dei Trasporti della Regione Veneto non emergono vincoli o prescrizioni per il contesto in cui si inserisce il progetto in esame.

#### *2.1.2.5. Zonizzazione acustica*

Il Comune di Zevio ha provveduto alla classificazione acustica del territorio comunale definendo l'area di pertinenza come "Classe V – Aree prevalentemente industriali".

## **2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**

### *2.2.1 Inquadramento generale*

L'area in oggetto è ubicata nel comune di Zevio, in località Cà Bianca, in sinistra idrografica del canale "fossa Bongiovanna". La zona ricade nella C.T.R. alla sez. n° 145012. Dall'analisi degli elaborati del P.R.G., l'area in cui si colloca l'impianto tecnologico a servizio della Discarica risulta ricadere in una Z.T.O. (Zona territoriale Omogenea) definita dal piano regolatore come ZONA DISCARICA 2 - CA' BIANCA TIPO B. Il contesto territoriale in esame non rientra in aree soggette a particolari vincoli; all'analisi del P.T.R.C. risulta, infatti, che tale sito:

- 1) si pone al di fuori della fascia di ricarica degli acquiferi;
- 2) non interferisce con le zone umide (Palude del Feniletto e Sguazzo di Rivalunga) e gli ambiti naturalistici (Adige) individuati nel piano territoriale;
- 3) non va ad interessare siti di interesse storico-archeologico presenti all'interno del comprensorio comunale del comune di Zevio.

L'area in esame non risulta inserita all'interno di Aree Naturali Protette mentre è localizzata nelle vicinanze della fascia di ricarica degli acquiferi. L'area confina ad ovest con altra proprietà, ad est con la strada di servitù che affianca il canale del Consorzio di Bonifica, mentre a sud con l'attuale discarica di proprietà.

I centri abitati più vicini all'area sono:

- S. Giovanni Lupatoto a circa 3,5 km a Nord-Ovest;
- Zevio a circa 5 km a Nord-Est;
- Oppeano a circa 11 km a Sud-Est;
- Raldon a circa 2 km ad ovest, Sud-Ovest;
- S. Maria di Zevio a circa 3 km a Nord-Est;
- Verona a circa 10 km a Nord-Ovest.

Il territorio entro cui è situato l'impianto è interessato da un'importante sistema infrastrutturale di trasporto. Le principali arterie stradali presenti in zona (vedi tav. Viabilità) sono le seguenti:

- l'Autostrada Serenissima "A4", che si sviluppa in direzione Est-Ovest, ad una distanza di circa 10 km dal confine Settentrionale dell'impianto. I caselli di servizio più prossimi sono quelli di Verona Est, Verona Sud e Verona Nord, che distano, rispettivamente, circa 9 e 10,5 km in linea d'aria;
- la Tangenziale Sud, che scorre parallela all'autostrada A4, alla quale si accede mediante il raccordo di San Giovanni Lupatoto, a circa 6 km verso Nord;
- la Superstrada 434, detta "Transpolesana", che si sviluppa in senso circa Nord-Sud, a circa 500m di distanza verso Ovest. Essa si collega alla Tangenziale Sud col raccordo di Zevio. E' lungo quest'arteria primaria che si sviluppa il traffico principale diretto alla discarica, sia da Sud sia da Nord;
- la Strada Statale n. 11, che si sviluppa in direzione Est-Ovest, circa 9 km a Nord, e collega San Bonifacio con Verona;
- la Strada Provinciale n. 43 posta circa 800 m ad Est dell'impianto, che ad essa si collega per mezzo di Via Cà Bianca. La strada si presenta a due corsie con larghezza della sede superiore ai 6 metri più le banchine laterali non asfaltate. E' attualmente percorsa da traffico pesante che non trova particolari limitazioni;
- Via Cà Bianca, che passa lungo il confine meridionale dell'impianto e su cui questo si immette con passaggio carrabile, in corrispondenza del cancello di ingresso. Si tratta di una strada vicinale di secondaria importanza che si può dividere in due tratte: quella ad Ovest dell'entrata della discarica,

diretta verso la frazione Campagnola, che non può essere utilizzata per il passaggio dei camion pesanti, e quella ad Est, diretta verso Zevio, che incrocia la strada provinciale 43. Quest'ultimo ramo ha una lunghezza di circa 800 metri, ed è stato oggetto di un intervento di allargamento per l'adeguamento al traffico pesante diretto da e verso l'impianto. L'intero tratto è servito da illuminazione;

- una serie di strade provinciali e comunali completa quindi la maglia della rete viaria locale, che permette la comunicazione di tutti i centri abitati presente in zona.

### 2.2.2 Stato di fatto

Allo stato attuale, l'area su cui insisterà il nuovo impianto risulta esterna alla perimetrazione autorizzata della discarica ma interna alla proprietà Inerteco srl. L'area risulta al momento incolta, non produttiva e priva di vegetazione

### 2.2.3 Stato di progetto

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di trattamento dei rifiuti che consente un processo di stabilizzazione-solidificazione su rifiuti solidi o fangosi palabili, a matrice principalmente inorganica. L'impianto, che utilizzerà leganti idraulici per il processo di litosintesi, sarà collocato all'interno di un capannone completamente confinato e realizzato in contiguità con la discarica.

Il progetto prevede la realizzazione dei seguenti manufatti ed approntamenti tecnologici:

- un capannone di circa 2.500 m<sup>2</sup> che contiene: gli spazi di stoccaggio preliminare dei rifiuti, l'impianto di inertizzazione e gli stoccaggi dei semilavorati;
- una tettoia di circa 2.100 m<sup>2</sup> posta di fronte al capannone a protezione della viabilità antistante il capannone stesso;
- l'impianto di inertizzazione (che ha una capacità di trattamento di circa 80.000 tonnellate annue);
- una serie di presidi ambientali a protezione dell'interazione del progetto sull'ambiente circostante:
  - un piazzale pavimentato di circa 9.350 mq complessivi;
  - una rete di raccolta delle acque di processo interne al capannone;
  - una rete di raccolta e drenaggio delle acque meteoriche;
  - un sistema di separazione e trattamento delle acque di prima pioggia;
  - una vasca di laminazione (535 m<sup>3</sup>) che ha la funzione di laminazione degli eventi meteorici estremi;
  - una vasca di accumulo (200 m<sup>3</sup>) per per il riutilizzo delle acque meteoriche nel ciclo produttivo;
  - un sistema di aspirazione e trattamento delle arie di processo del capannone: canalizzazione in acciaio inox e successivo abbattimento formato da 4 scrubber in serie ed un biofiltro.

Dal punto di vista operativo, la realizzazione dell'impianto avverrà per fasi:

- Fase 1: realizzazione del capannone e di tutti i presidi ambientali di cui sopra; verrà installato un impianto (già di proprietà della ditta Inerteco srl) con una potenzialità comunque inferiore a quella prevista nella fase 2 (ovvero 80.000 ton/anno);
- Fase 2: sostituzione dell'impianto di inertizzazione, con l'impianto definitivo fisso (tavole 4 e 5).

Per circa 30 mesi, fase 1, la stabilizzazione-solidificazione sarà condotta con un impianto attualmente autorizzato, con DGRV 1927/04 e con Determina della Provincia di Verona n. 4984/09, ad effettuare campagne mobili di smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi; successivamente sarà installata una nuova linea della potenzialità di 80.000 tonnellate di rifiuti in ingresso.

### 2.2.4 Descrizione delle opere

Capannone e tettoia. Fabbricato chiuso in calcestruzzo prefabbricato. Le opere di fondazione, pavimentazione, e interrate sono costruite in opera. Il fabbricato ha dimensione 31,20 x 84,40 m. Pari a circa 2.633 m<sup>2</sup> ed una tettoia esterna aperta in aderenza di dimensioni 25,00 x 84,40 m. Un'altezza minima sottotrave di +10,50 m riferito alla quota 0,00 del piano pavimento interno. Le vasche interrate hanno una profondità massima pari a -3,50 m riferito allo 0,00 del piano pavimento interno. Tutte le vasche hanno un muro perimetrale alto +1,50 m riferito allo 0,00 del piano pavimento interno, escluso il lato di scarico, verso l'esterno del capannone, dove il muro ha quota ridotta a +0,35 m, in funzione di "batti ruota" per consentire lo scarico diretto del camion in vasca. Un portone scorrevole verticalmente manterrà chiusa questa apertura quando non in fase di scarico. L'interno del capannone è completamente pavimentato, e un sistema di

pendenze e caditoie consentirà un agevole gestione delle acque di lavaggio, e di eventuali fuoriuscite di liquidi, senza pregiudizio per l'ambiente.

Sezione di stabilizzazione-solidificazione di prima fase. Questa, installata nel capannone, è composta essenzialmente da due elementi modulari, ciascuno dei quali è collocato all'interno di un container standard da 13,6 m di lunghezza, 2,4 m di altezza e 2,4 m di larghezza. In uno si realizza le operazioni di carico, vagliatura e pesatura dei rifiuti da trattare, miscelazione dei reagenti all'interno del reattore o trasporto all'esterno tanto del sopravaglio che dei rifiuti trattati; l'altro consente le operazioni di stoccaggio e dosaggio dei reagenti, nonché le operazioni di trattamento degli effluenti gassosi. Nell'esercizio dell'impianto le due sezioni vengono sovrapposte realizzando così un unico blocco, interfacciato da idonee aperture che ne mettono in comunicazione le varie parti operative. Il materiale da trattare viene caricato, mediante pala meccanica, attraverso un'apposita apertura realizzata sul container superiore e, da qui, viene convogliato sulla tramoggia di riferimento inserita nel container inferiore. Il materiale viene così introdotto, tramite nastro estrattore, in un vaglio sgrassatore e successivamente avviato al reattore tramite un nastro inclinato dotato di sistema di pesatura. La velocità di tale nastro è regolabile appunto in funzione del peso registrato. Il materiale di risulta proveniente dall'operazione di vagliatura viene convogliato all'esterno del container mediante apposito nastro trasportatore. Il reattore è costituito da un mescolatore a doppio asse orizzontale continuo, con una capacità di miscelazione variabile da 10 a 50 t/h. Sulla base della quantità di rifiuto introdotta e della "ricetta" di inertizzazione stabilita in funzione della tipologia di rifiuto trattato, vengono dosati i reagenti e l'acqua di fluidificazione in modo da garantire la massima efficienza di trattamento. Il materiale trattato esce inferiormente dal mescolatore e cade su un nastro inclinato di evacuazione che lo porta alla zona di stoccaggio provvisorio e maturazione. La fase di consolidazione richiede l'idratazione del cemento, con la formazione della cosiddetta presa, che si realizza in maniera veloce nei primi giorni per poi procedere per i successivi 28 giorni. Il materiale trattato va quindi lasciato maturare per almeno 2 giorni prima dello smaltimento. La potenzialità di questa prima linea di stabilizzazione-solidificazione risulterà variabile e inferiore a quella prevista dalla fase 2 (ovvero 80.000 ton/anno). Il controllo ed il funzionamento dell'impianto è effettuabile dall'esterno mediante l'utilizzo di un PLC dotato di touch screen con software dedicato.

Sezione di stabilizzazione-solidificazione di seconda fase. Il mescolatore è il "reattore" entro cui tutte le componenti vengono convogliate, e miscelate. Al suo interno vengono convogliati tutti i componenti necessari al trattamento, in quantità controllate, e con le sequenze volute. La miscelazione avviene per un tempo impostato dall'operatore, terminata la quale, il materiale viene scaricato e avviato a maturazione. Per queste applicazioni si è dimostrato particolarmente idoneo ed efficiente una mescolatore a doppio asse orizzontale che funziona "in batch". Il processo "in batch" consente la massima flessibilità di gestione del processo, essendo regolabile e variabile ogni elemento della sequenza di trattamento in termini di tempo, di quantità, e di sequenza di operazioni. Il sistema di controllo dell'impianto consente l'impostazione di cicli ripetuti, per un numero stabilito di cicli identici, in questo modo l'impianto realizza un processo "continuo" seppur gestito "in batch". Il mescolatore a doppio asse orizzontale è chiuso e mantenuto in aspirazione durante il trattamento, per mezzo di un aspiratore che convoglia l'aria all'interno di un filtro a maniche dedicato. Il sistema di controllo consente di parametrizzare ogni aspetto del processo, imposta e memorizza svariate ricette di trattamento (mix design), determina le sequenze e i tempi con cui il materiale è introdotto nel mescolatore e con cui viene scaricato da questo. Questo sistema di gestione e controllo è allestito all'interno di una cabina comando, climatizzata, posta in posizione elevata e dominante l'area dell'impianto. In questo modo l'operato ha un controllo completo sia fisico che strumentale, del processo di trattamento in atto. La potenzialità dell'impianto è misurata sulla quantità di rifiuti in ingresso prima del trattamento. E è pari a 80.000 ton/anno.

I reagenti quali cemento, calce, bentonite, etc. vengono stoccati in silos metallici posti all'esterno. Ogni silos è dotato di tutti gli elementi necessari a rendere ciascuna parte autonoma. La capacità di ciascun silos è di circa 70 m<sup>3</sup>. Ogni silos è fornito di fluidificazione ad aria, al fine di agevolare la discesa del materiale verso le bocche di scarico. Inoltre è dotato di parapetto in sommità, e tetto calpestabile, per garantire la manutenzione dei dispositivi presenti. La batteria di silos è dotata di scala alla marinara di accesso al piano di servizio e al piano di sommità, i silos sono collegati tra loro da passerella metallica. Specifici inquinanti possono richiedere l'utilizzo di altri reagenti, quali solfuro di sodio, ferro solfato, oppure silicati, o altro. Allo stato solido sono normalmente approvvigionati in big-bags o in sacchetti di qualche decina di chilogrammi.

Il dosaggio di reagenti in polvere è fatto da bilance poste sopra il mescolatore e alimentate dalle coclee di estrazione dei silos. Di capacità fino a 2.0 m<sup>3</sup> sono montate su celle di carico, per un dosaggio gravimetrico, una valvola a farfalla sul fondo rilascia la quantità voluta di reagente all'interno del mixer, secondo la sequenza di trattamento richiesta dall'operatore. Per lo stoccaggio di soluzioni liquide, l'impianto è dotato di un serbatoio in materiale plastico della capacità di alcuni metri cubi. Il caricamento avviene dall'esterno del capannone, il serbatoio è dotato di sistemi di misura e controllo del livello. Il dosaggio al mescolatore avviene con pompa dosatrice dedicata e conta litri.

I rifiuti conferiti sfusi allo stato solido o fangoso palabile, vengono scaricati in una fossa posta all'interno del fabbricato, lasciando il mezzo all'esterno del fabbricato stesso. Questa modalità di scarico e stoccaggio evita l'ingresso del mezzo in impianto e preserva le ruote del mezzo dall'imbrattamento in fase di scarico. Un portone scorrevole verticalmente chiude la bocca di scarico in fase di non utilizzo. E' presente un muro perimetrale alto 1,50 m di protezione contro le cadute. Sono previste sette fosse di scarico, separate e indipendenti, profonde 3,50 m. Il volume di ciascuna fossa è di circa 150 m<sup>3</sup>. Le fosse interrato, per complessivi 1050 m<sup>3</sup>, saranno costruite idrofugando i getti di calcestruzzo o, se necessario, impermeabilizzando le pareti delle vasche dall'interno. La movimentazione dalle fosse di stoccaggio al trattamento avviene per mezzo di escavatore munito di benna, che agisce alle spalle delle fosse in zona opposta a quella prevista per lo scarico. Il materiali da trattare, conferiti in polvere con autosilo, o altro mezzo idoneo al trasporto di materiale in polvere, vengono stoccati in silos metallici posti nelle immediate vicinanze del fabbricato, al suo esterno. A questo stoccaggio sono destinati n. 2 silos metallici + 2 silos di riserva, indipendenti, posti all'esterno, in prossimità del fabbricato che alloggia l'impianto. Ogni silos è dotato di tutti gli elementi necessari a rendere ciascuna parte autonoma. La capacità di ciascun silos è di circa 70 mc. complessivamente quindi l'impianto è dotato di circa 140 m<sup>3</sup> di stoccaggio rifiuti in polvere. Ogni sezione di silos è fornita di fluidificazione ad aria, e sistema ad impulsi di aria compressa, al fine di agevolare la discesa del materiale verso le bocche di scarico. I rifiuti in polvere possono essere conferiti in big-bags della capacità approssimativa di 1.0 m<sup>3</sup>, quando non sono conferiti sfusi con autosilo. Lo stoccaggio anche su più file è consentito, seguendo normali regole di prudenza antinfortunistica. La pavimentazione interna del capannone consente una agevole pulizia in caso di eventuali perdite accidentali del prodotto. La movimentazione dei big-bags è usualmente eseguita con muletti a forche. Prima del trattamento il materiale deve essere svuotato dal contenitore, in modo da non disperdersi nell'ambiente circostante. L'impianto di svuoto big-bag è costituito da un tritatore mono albero, idoneo a lacerare il tessuto del contenitore e farne uscire il contenuto. Il tessuto lacerato è avviato anch'esso al trattamento. La tramoggia di carico è completamente richiudibile e posta in depressione, in modo da impedire ogni fuoriuscita di polvere. Sotto l'albero di triturazione un vaglio determina la dimensione massima del materiale da avviare al trattamento, tramite coclee convogliatrici chiuse. L'azionamento idraulico del rotore, unito ad un sistema di controllo automatico del funzionamento arresta la macchina, in sicurezza e senza danni in caso un corpo estraneo entri in contatto con il rotore. Il materiale così trattato viene trasportato con coclee in una bilancia dosatrice, della capacità di circa 5.0 mc, che alimenta in mescolatore.

Pre-miscelazione rifiuti da trattare. Il materiale da trattare viene omogeneizzato in una fossa di premiscelazione/omogeneizzazione. In questa fossa il materiale viene spostato dalle vasche di stoccaggio per mezzo di una escavatore meccanico, che provvede anche alla premiscelazione. Operazione questa opportuna e utile in quanto consente una maggiore costanza nei risultati del trattamento stesso. Dalla fossa di premiscelazione il materiale da trattare viene movimentato con l'escavatore meccanico, che lo pone nella tramoggia di dosaggio, posta a lato della fossa. La fossa di pre-miscelazione 5,00x9,00 m<sup>2</sup> ha una profondità di 3,50 m e muretti perimetrali alti 1,50 m, il volume complessivo è di circa 230 m<sup>3</sup>.

Sezioni di dosaggio rifiuti da trattare, sono disponibili tre sezioni, una per ogni tipologia. Per i rifiuti solidi non pulverulenti, conferiti sfusi viene utilizzata una tramoggia estrattrice/dosatrice, a detrazione, montata su celle di carico. La tramoggia ha una capacità di circa 10 m<sup>3</sup>. è dotata di una griglia di protezione, ed ha un nastro estrattore sul fondo largo 1.400 mm. Il materiale in essa contenuto viene estratto nella quantità determinata dall'operatore e avviata al mescolatore su nastri trasportatori. Per i rifiuti conferiti sfusi in polvere e stoccati in silos, il dosaggio è in tutto analogo a quello descritto per i reagenti in polvere, la tramoggia pesatrice, sempre su celle di carico, avrà una volumetria maggiore, fino a 4 m<sup>3</sup>. Per i rifiuti contenuti nei big-bags è predisposta una bilancia chiusa (un piccolo silos) della capacità di 5 m<sup>3</sup>, montato su



celle di carico, che dosa il prodotto direttamente nel mescolatore, secondo quantità e sequenze definite dall'operatore.

Fluidificante, si utilizza acqua, che attiva anche gli scambi a livello ionico tra i componenti miscelati. Il dosaggio è gestito da un conta litri. Può essere utilizzata acqua meteorica o di lavaggio. Questo consente un risparmio di una preziosa risorsa, e limita la quantità di reflui da smaltire.

#### 2.2.5 Potenzialità dell'impianto

La potenzialità dell'impianto è fissata in 80.000 ton/anno di rifiuto conferito. Il dimensionamento fa riferimento a:

- Rifiuti sfusi non pulverulenti: 60.000 ton/anno densità media 1,2 ton/m<sup>3</sup>
- Rifiuti sfusi pulverulenti: 5.000 ton/anno densità media 0,6 ton/m<sup>3</sup>
- Rifiuti in big-bags: 15.000 ton/anno densità media 0,6 ton/m<sup>3</sup>

La potenzialità annuale in termini di volume è stimata in: 84.000 m<sup>3</sup>/anno.

L'impianto è previsto che rimanga in esercizio per due turni giornalieri di 8 ore ciascuno, per raggiungere la massima potenzialità.

Le fosse di stoccaggio del materiale sfuso non pulverulento da trattare hanno una capacità massima di circa 1.000 mc. Forniscono quindi una capacità di stoccaggio di cinque giorni (una settimana lavorativa). La fossa di premiscelazione, ha la capacità di 250 mc. idonea a contenere e miscelare la quantità massima giornaliera di rifiuti da trattare.

Dosaggi medi:

- 8% Cemento
- 4% Calce
- 15% Acqua

E' possibile stimare un incremento di peso di circa un 20% tra la quantità di rifiuti in ingresso e quelli in uscita dal trattamento, con una densità media di 1,1 ton/mc. Sotto questa ipotesi, la quantità massima di rifiuti prodotti giornalmente è stimabile in:  $340,4 \times 1,2 = 408$  ton/gg, circa 370 m<sup>3</sup> /gg.

La capacità complessiva di stoccaggio fornita dalle baie di maturazione è di 850 + 320 m<sup>3</sup>, idonea per uno stoccaggio di 3 gg.

#### 2.2.6 Impianto trattamento emissioni.

Le canalizzazioni di captazione (tramite cappe localizzate) e aspirazione aria ambiente (tramite griglie di ripresa) saranno realizzate in ACCIAIO INOX, a sezione circolare, diametri a scalare 800/300 mm. I collettori sono completi di griglie di ripresa e serrande di taratura/esclusione su ogni stacco. Le tubazioni sono sezionabili per garantire una maggior flessibilità gestionale durante l'esercizio. A valle delle canalizzazioni viene installato un ventilatore centrifugo con trasmissione a cinghie e pulegge, con girante e coclea in acciaio InOX, completo di motore elettrico ed inverter

- Portata: 100.000 Nm<sup>3</sup>/h;
- Prevalenza statica totale: 400 mm/H<sub>2</sub>O;
- Potenza: 200 kW;

La depurazione è garantita da un sistema in serie di due linee parallele Venturi-scrubber (acido e basico ossidante) e un biofiltro, con portata complessiva di 50.000 Nm<sup>3</sup>/h ogni linea. L'aria in ingresso al biofiltro attraversa dal basso verso l'alto il letto/supporto dove la presenza di culture batteriche consente di metabolizzare gli inquinanti. L'effluente gassoso in uscita al biofiltro avrà le seguenti caratteristiche:

- Temperatura ambiente;
- Concentrazione di polveri totali: < 10 mg/Nm<sup>3</sup>;
- Concentrazione di odore: < 300 UOE/Nm<sup>3</sup>.

#### 2.2.7 Ciclo idrico

Il piazzale di dimensioni di circa 9.350 m<sup>2</sup> sarà realizzato per garantire un adeguato sgrondo delle acque meteoriche di dilavamento; la pendenza è dell'ordine dello 0,5% ed è previsto un punto unico di raccolta e di separazione delle acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia. In questo punto le acque di prima pioggia vengono separate e trattate (con sedimentazione e disoleazione) e convogliate al bacino di laminazione, in ottemperanza all'art. 39 del PTA. Le acque di seconda pioggia (e le acque pluviali delle coperture) vengono allontanate tramite una canaletta posta lungo il lato ovest del piazzale, inviate al bacino

di laminazione e successivamente utilizzate (previo accumulo in una vasca di circa 200 m<sup>3</sup>). Le acque vengono, in definitiva, trattate come segue:

- Acque di prima pioggia del piazzale: separazione, trattamento, invio al bacino di laminazione ed eventuale riutilizzo;
- Acque di seconda pioggia del piazzale; invio al bacino di laminazione;
- Acque pluviali delle coperture: invio al bacino di laminazione ed eventuale riutilizzo;
- Eventuali acque di scarico dell'impianto (lavaggi del capannone): ricircolo alla vasca di raccolta.

Non è previsto alcuno scarico, dato che l'acqua meteorica verrà riutilizzata completamente all'interno dell'impianto.

Impianto di trattamento della prima pioggia. L'impianto è costituito da una serie di vasche prefabbricate in cls armato vibrato, con struttura antisismica (D.M. 14.01.2008) da installare entro terra e collegate tra di loro con tubazione, complete di coperture ispezionabili e carrabili per traffico pesante con sovrastanti chiusini in ghisa D400, nello specifico:

- n. 1 Pozzetto selezionatore (tra le acque prima pioggia da quelle di seconda pioggia), monoblocco, a pianta quadrata, dimensioni ingombro cm 115x115 h 128;
- n.2 Vasche di raccolta prima pioggia, ad elementi a pianta rettangolare, volume utile totale m<sup>3</sup> 30,00 dimensioni ingombro cadauna cm 225x500 h 220. La prima vasca sarà accessoriata di valvola otturatore blocco afflusso acque all'ingresso al raggiungimento del livello massimo. La seconda vasca sarà accessoriata internamente di n. 1 elettropompa tipo AFP mod. Energy 2M con motore monofase (o trifase a richiesta) da kW 0,37, completa di tubazione di mandata in acciaio zincato Ø 50 mm e saracinesca per regolazione del flusso di mandata ; la elettropompa sarà azionata da regolatori di livello a galleggiante;
- n.1 Quadro comandi elettrico per elettropompa, automatizzato con orologio programmatore (regolabile per azionamento pompa dopo 24-48 ore dal raggiunto livello vasca piena), realizzato in cassetta, completo di luci spie per il controllo ottico sul funzionamento/blocco motore;
- n. 1 Vasca Disoleatore (separatore di oli/idrocarburi), potenzialità di trattamento 6,00 litri/secondo (NG6), conforme alla norma UNI EN 858, monoblocco, cilindrica verticale, dimensioni ingombro Ø cm 171 h 225, accessoriata internamente di valvola otturatrice a galleggiante (tarata per chiusura automatica in presenza di oli minerali/idrocarburi aventi massa volumetrica da 0,85 a 0,90 g/cm<sup>3</sup>) con esternamente inserito filtro a coalescenza (filtro in poliestere a canali aperti 10 PPI).

Laghetto d'invaso. Per garantire l'invarianza idraulica (così come stabilito dalla normativa vigente) è, inoltre, necessario un bacino di laminazione (impermeabilizzato con argilla e teli in HDPE) con una capacità di 550 m<sup>3</sup>. Tale bacino alimenta una vasca di stoccaggio da 200 m<sup>3</sup> ritenuta idonea al fine di svolgere la doppia funzione di "polmone" ausiliario deputato all'approvvigionamento per le diverse attività dell'impianto quali ad esempio:

- Umidificazione del letto del biofiltro;
- Acqua di processo (alimentazione linea acque industriali dell'impianto);
- Alimentazione linea antincendio;
- Irrigazione di emergenza delle aree verdi;

Acque di processo dell'impianto. L'impianto di inertizzazione, per la propria attività, necessiterà di circa 16.000 m<sup>3</sup> d'acqua annui. Di questi, circa 8.000 m<sup>3</sup> saranno di origine meteorica. Il restante volume sarà garantito da una condotta che preleva acqua dal pozzo industriale, già autorizzato all'interno della discarica Cà Bianca, e che è collocato adiacente alla palazzina laboratorio. In sede di progetto esecutivo, sarà dettagliato il sistema di adduzione alla rete delle acque industriali dell'impianto.

#### *2.2.8 Bilancio dei terreni*

È previsto un volume di scavi di sbancamento di circa 10.000 m<sup>3</sup>, equamente distribuiti tra scavo di sbancamento e scavo per le fondazioni.

Il volume di riporto è invece stimata in 1.850 m<sup>3</sup>.

Il volume di calcestruzzo che sarà utilizzato è circa 9.300 m<sup>3</sup>, suddiviso in 5.000 gettato in opera e 4.300 prefabbricato in stabilimento.

L'acciaio necessario ammonta a circa 430 tonnellate per le armature sia dei piazzali che delle strutture.

### 2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Le componenti esaminate dal Proponente nel Quadro di Riferimento Ambientale sono quelle di cui al DPCM 27 dicembre 1988.

#### 2.3.1 Atmosfera

Dal punto di vista climatologico e meteorologico, l'area è un tipico sito della Pianura Padana. Nello specifico si notano velocità del vento molto basse, temperature caratterizzate da forte escursione termica stagionale e piogge concentrate maggiormente in alcuni mesi dell'anno. Sono state valutate 5 stazioni ARPAV situate nell'intorno del comparto (Chievo, Illasi, Buttapietra, Villafranca e Roverchiara) ed interconnesse con uno specifico modello matematico di tipo meteorologico diagnostico.

È confermata la forte stabilità dell'atmosfera caratterizzata da gradiente termico maggiore di quello adiabatico secco: dal punto di vista della dispersione in atmosfera degli inquinanti è la situazione peggiore perché non vi sono correnti d'aria verso l'alto che favoriscono la diluizione delle concentrazioni.

Per la valutazione della qualità attuale dell'aria è stata analizzata la centralina ARPAV di Verona Cason (stazione di riferimento per la Provincia di Verona, perché di *background rurale*) cui si evidenzia il superamento del limite di legge per le polveri sottili, media giornaliera per 87 giorni nel 2008 e per 90 giorni nel 2009. Gli inquinanti gassosi ( $NO_2$ ,  $SO_2$  e  $CO$ ) non presentano problemi di sfioramento dei limiti di legge.

L'andamento stagionale è simile per tutti gli inquinanti: in generale valori più elevati in inverno e più bassi nei mesi più caldi.

Sono stati valutati gli impatti sull'atmosfera relativamente alla stima del contributo dato dal comparto alle concentrazioni di inquinanti: tramite modellizzazione matematica si sono simulati i fenomeni di trasporto (verticale ed orizzontale) e di diffusione in atmosfera dei principali macroinquinanti (ossidi di azoto e di zolfo, monossido di carbonio, polveri sottili e fini), e degli odori.

Pertanto i contributi in atmosfera derivanti dalle diverse attività sono da imputarsi alla sinergia di scarica e ampliamento tecnologico. In breve esse sono configurabili in:

- emissioni odorose derivanti dall'impianto di aspirazione e trattamento delle arie di processo; a valle del sistema è prevista l'installazione di un biofiltro che garantirà, in uscita, una concentrazione di odore inferiore a 300 UOE/Nm<sup>3</sup>; tale sorgente è areale e convogliata;
- le emissioni polverose derivanti dall'impianto di aspirazione e trattamento delle arie di processo; a valle del sistema è prevista l'installazione, in serie, di un "venturi scrubber" e di un biofiltro che garantirà, in uscita, una concentrazione di polveri totali inferiore a 10 mg/Nm<sup>3</sup>; tale sorgente è una sorgente areale e convogliata;
- emissione di sostanze gassose e particolate provenienti : dalla combustione dei motori degli automezzi e dei mezzi d'opera utilizzati per la movimentazione ed il carico/scarico dei rifiuti; tale sorgente, per le caratteristiche che le sono proprie, è di tipo areale e passiva;
- risospensione del particolato proveniente dalle attività proprie di gestione di rifiuti potenzialmente pulverulenti in discarica: carico/scarico, movimentazione, erosione eolica, etc...; tale sorgente, per le caratteristiche che le sono proprie, è di tipo areale e passiva.

Dopo aver implementato il modello matematico e analizzato i risultati finali si sono formulate le seguenti conclusioni:

- per nessuno degli elementi simulati (macro inquinati e odori) è emerso un contributo (in termini di concentrazione al suolo) significativo;
- gli elementi che portano un maggior contributo al suolo sono quelli espulsi dal biofiltro (polveri ed odori);
- per quanto riguarda gli odori, l'area di percezione anche di una sola ora all'anno (superamento dell'isolinea 1 UOE/m<sup>3</sup>) interessa una decina di case sparse nell'immediato intorno dell'impianto.

#### 2.3.2 Ambiente idrico superficiale ed idrogeologia

Dal punto di vista idrogeologico l'area di pianura in cui è situata l'area in oggetto presenta scarse manifestazioni idrografiche naturali, nonostante le precipitazioni siano relativamente abbondanti nell'arco dell'anno. Questo è dovuto ad una serie di fattori morfologici, pedologici e litologici che influenzano in maniera incisiva il territorio. L'area infatti è costituita da alluvioni ghiaiose ad elevata permeabilità, che tendono ad inglobare nel potente serbatoio idrico sotterraneo gran parte degli apporti meteorici.

L'elemento caratterizzante l'idrografia di superficie dell'alta pianura veronese è il fiume Adige, che scorre circa 2 km a Nord dell'area di studio. Nelle aree più prossime alla zona di studio, la struttura idrografica naturale di superficie è costituita da un reticolo di piccoli dreni e di fossi irrigui che convogliano le acque superficiali e le acque di risorgiva, dalla riva destra del fiume Adige verso sud. Nella zona di studio, i canali naturali censiti dal Genio Civile sono, da est ad ovest: Condotta delle Fontanelle, Fosso Ladretto, Fossa Marchesa e Condotta Ausetto.

Per quanto concerne la pericolosità idraulica, risulta che l'area in oggetto non è da considerarsi a rischio di esondazione. In ogni caso all'interno dell'area di impianto non sono presenti lineamenti idrografici artificiali.

Dai dati freaticometrici rilevati sui piezometri di monitoraggio della discarica nel corso del 2011, risulta un massimo di falda per l'area di progetto variabile da 29,0 a 28,5 m s.l.m., con un gradiente idraulico dell'1% e un'oscillazione stagionale pari a circa 1,5 m. Cautelativamente si considera però il dato desunto da bibliografia che indica per l'area un massimo di falda pari a 32 m s.l.m.. Considerato che le strutture poggeranno a quote minime pari a 34,5 m s.l.m., si ritiene che la falda non interferirà in ogni caso con l'opera in progetto.

All'area oggetto di studio si attribuisce una vulnerabilità idrogeologica media per tutta l'area.

L'area di progetto risulta esterna alle fasce di tutela assoluta (200 m) attorno alle opere di presa a scopo idropotabile.

La qualità delle acque sotterranee viene valutata in continuo da 10 anni a questa parte grazie alla presenza di una rete di monitoraggio piezometrico a servizio della discarica. Da tale rete è stato possibile desumere i dati di qualità, dai quali è emerso uno sfioramento dei limiti di legge per quanto riguarda l'ammoniaca, la cui presenza è indipendente dalla discarica e connessa con le attività agricole del territorio, ed il Manganese, il cui sfioramento è connesso con la natura dei terreni che costituiscono il sottosuolo dell'area.

Per quanto riguarda l'ambiente idrico (acque superficiali e sotterranee), dalla valutazione dei possibili impatti indotti dal progetto, non sono emerse situazioni di rilievo o particolare criticità.

#### *2.3.4 - Suolo e sottosuolo*

L'area d'intervento è ubicata al limite meridionale del terrazzo rissiano, ossia sulla formazione delle alluvioni idroglaciali rissiane (fgR). A sud ed a est del fianco di tale terrazzo alluvionale affiora fgW2 (alluvioni fluvio-glaciali e fluviali wurmiane) e la linea di demarcazione tra le due formazioni è interessata, in questa zona, dal tracciato artificiale del canale Fossa Bongiovanna.

La stratigrafia locale risulta in accordo con quella generale ed evidenzia un'alternanza di livelli permeabili con livelli impermeabili. La successione naturale dei terreni di quest'area è così costituita:

A – Ghiaia Sabbiosa con ciottoli in matrice sabbiosa; profondità: 0,00 ÷ 6,00

B – Sabbia da medi- fine a medio - grossolana; profondità: 6,00 ÷ 20,00

C – Limo argilloso e sabbioso; profondità: livelli

D - Argilla limosa; profondità: > 20.

Morfologicamente, l'area si presenta in parte occupata da un bacino di discarica solo in parte colmato, posta ad una quota di circa 35,0 m s.l.m.m.

Dal punto di vista sismico, non si sono rilevate particolari criticità connesse alla possibilità di amplificazione delle onde sismiche.

L'area in oggetto sarà soggetta a operazioni di scavo, comprendenti uno scavo generale dell'area nonché per la realizzazione di scavi in profondità a servizio degli edifici in realizzazione e del bacino di laminazione. In tale ottica, è stata effettuata una campagna di indagini ambientali per verificare il rispetto dei limiti imposti dal D.Lgs.152/06 (tab.1, all.5, parte IV) ed ai fini del D.R.G.V. 2424/08. I risultati mostrano come i terreni siano idonei al riutilizzo in aree agricole, in quanto rientrano nei limiti previsti dalla colonna A del citato decreto.

Per quanto riguarda il suolo ed il sottosuolo, dalla valutazione dei possibili impatti indotti dal progetto, non sono emerse situazioni di rilievo o particolare criticità.

#### *2.3.5 - Vegetazione, flora e fauna ed Ecosistemi*

Da quanto emerso dallo studio presentato, si può asserire che nella porzione del territorio analizzato, specificatamente nell'area oggetto di studio e nei pressi della medesima, non sono presenti endemismi floristici e faunistici particolari né specie rare o in via d'estinzione.

La vegetazione è costituita essenzialmente da specie antropofile. Il paesaggio ecologico presente tutt'intorno all'area del progetto è di tipo prevalentemente agricolo; ciò premesso considerando critica la classe di sensibilità ecosistemica della vegetazione climax potenziale dell'area di studio, l'ecosistema rilevato nell'area di progetto appartiene ad una classe di sensibilità medio -bassa.

Per la fauna valgono le stesse considerazioni di massima precedentemente esposte per la flora, ricordando che la fauna reperibile è quella comunemente gravitante negli ambienti agrari ed è fortemente condizionata dalla forte antropizzazione dell'areale studiato.

Gli impatti riferibili alla vegetazione esistente all'interno dell'area di progetto e su quella esistente nel territorio ad essa limitrofo, sono principalmente riferibili a:

- la produzione di polveri e la dispersione di frazione leggera per effetto del vento in fase di cantiere e di gestione dell'impianto; infatti, qualora il deposito di materiale fine sull'apparato fogliare fosse significativo, ciò si potrebbe tradurre in condizioni di sofferenza per la vegetazione esterna all'area di progetto, dovuta alle ridotte capacità di fotosintesi e respirazione e nei casi più gravi, riduzione delle capacità riproduttive.
- l'emissione di gas inquinanti, connessa alla fase di cantiere e di gestione dell'impianto; questa potrebbe potenzialmente esercitare effetti negativi sulla vegetazione, principalmente sull'attività fotosintetica ed il ricambio idrico, con possibili alterazioni nello sviluppo vegetativo.

Ancora, gli impatti indotti sulla fauna sono stati individuati in:

- emissione di rumore, gas e polveri prodotti durante la fase di cantiere e di gestione dell'impianto. Riguardo a questo punto si segnala che gli elementi più sensibili all'emissione di polveri e gas combustibili risultano essere gli anfibi, perché dotati di un sottile rivestimento epidermico che utilizzano anche come organo respiratorio. Il rumore può invece interferire principalmente con l'avifauna, in particolare causando il possibile e momentaneo allontanamento delle specie potenzialmente nidificanti durante il periodo riproduttivo.
- perdita di habitat dovuta alla possibile eliminazione di potenziali rifugi e siti idonei per la riproduzione per le numerose specie ornitiche presenti, oltre che a rettili e mammiferi. Non sono previste comunque perdite di habitat inseriti nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

In relazione a quanto sopra riportato si evidenzia che il progetto in esame non andrà di fatto a ledere in maniera significativa un sistema complesso o, comunque, interconnesso ad altri sistemi attraverso la rete di vie naturali di contatto tra ecosistemi diversi; non si causerà, altresì, danno significativo alla vegetazione, alla flora (non si elimineranno specie arboree, arbustive ed erbacee importanti) né alla fauna (non andando a distruggere siti di riproduzione o di passaggio o di alimentazione).

L'emissione di polveri e gas, legata alla fase di cantiere e di gestione dell'impianto, avrà un'intensità trascurabile nei confronti della vegetazione e della fauna circostanti, poiché le emissioni attese, valutate e quantificate nel SIA, non sono in grado di pregiudicare lo stato vegetativo delle piante e gli habitat rilevati, esterni all'area d'intervento.

L'intervento in progetto inoltre non pregiudicherà né limiterà significativamente, rispetto al contesto ambientale analizzato ed alle presistenze strutturali rilevate, la disponibilità di zone di rifugio e di nutrimento per la fauna censita nell'area di studio.

Ancora, durante la fase di cantiere e di gestione dell'impianto saranno prodotti, sia rumori che vibrazioni dovute all'utilizzo dei macchinari d'opera; l'impatto negativo comunque di tale matrice sulla fauna presente o possibilmente presente nell'area di progetto e nelle zone ad essa limitrofe, alla luce dei rilievi svolti e delle emissioni rumorose attese, valutate e quantificate nel SIA, è da ritenersi non significativo per il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie presenti.

Andando quindi a sintetizzare gli impatti precedentemente descritti, questi sono stati valutati complessivamente come trascurabili.

### *2.3.6 - Rumore e vibrazioni*

I rilievi condotti presso il sito di installazione caratterizzano il clima acustico attualmente presente nell'area di interesse; i rilievi hanno evidenziato un clima acustico in linea con la classe di appartenenza nell'area.

I ricettori potenzialmente disturbati si trovano a più di 150 metri di distanza rispetto al sito di progetto: la previsione evidenzia che l'attività dell'impianto di inertizzazione e le sorgenti rumorose di nuova introduzione produrranno un aumento del clima acustico presso i ricettori; tuttavia tale aumento resterà entro i limiti imposti dalla vigente normativa in materia di acustica ambientale, infatti la previsione indica che

saranno rispettati tutti i limiti di immissione ed emissione assoluti per il periodo diurno (periodo di attività dell'impianto).

L'analisi è stata estesa alle emissioni associate al traffico dei mezzi pesanti necessari al conferimento e allontanamento dei materiali e dei rifiuti dalla discarica: i livelli calcolati si rivelano conformi ai limiti indicati dal decreto strade, DPR 30.03.04.

### *2.3.7 Paesaggio*

Analizzato il territorio a vasta scala esso presenta con una forte connotazione agricola.

Il territorio adiacente all'area di progetto, è prevalentemente occupata dall'attività agricola, ove però le trasformazioni, soprattutto infrastrutturali, hanno alterato la fisionomia del paesaggio circostante. Infatti negli ultimi anni la maggiore trasformazione sul paesaggio limitrofo all'area d'indagine si è avuta dall'esecuzione dell'infrastruttura stradale che collega Verona con Legnago, denominata Superstrada 434 detta "Transpolesana".

Dai sopralluoghi effettuati è emerso che l'area di progetto, classificata dal CORINE LAND COVER totalmente come area agricola (242 sistemi colturali complessi), è in realtà un terreno non antropizzato ma comunque incolto (243 Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti) ed adiacente all'attuale discarica Cà Bianca.

Dal punto di vista simbolico e visivo non sono presenti a livello locale siti di valore storico, percorsi panoramici o storici con cui il progetto può direttamente interagire.

La tessitura paesaggistica dell'area di intervento è caratterizzato dalla presenza della discarica Cà Bianca. L'area d'intervento è percepibile dalla Strada Via Case Nuove e limitatamente dalla Tangenziale 434.

Nell'insieme l'intervento non provoca modifiche ambientali complessivamente degne di nota; il sistema paesistico perde di grado di naturalità rispetto lo stato attuale ma complessivamente mantiene lo stesso grado di naturalità che aveva precedentemente dovuto principalmente al fatto che la sottrazione di area agricola risulta adiacente ad una classe con stabilità bassa e il terreno attuale non antropizzato ma comunque incolto. Questo significa che l'Unità di Paesaggio in esame non subisce in modo significativo né degrado né miglioramento. Non sarebbero strettamente necessarie opere di mitigazione.

L'impatto ambientale sul paesaggio sulla componente sia qualitativa paesaggistica che sulla qualità visiva, è considerato trascurabile.

### *2.3.8 Infrastrutture, reti tecnologiche e viarie*

La zona in esame ricade in località Cà Bianca (Campagnola di Zevio), nella zona ad ovest del territorio comunale; essa compare sulla cartografia IGM alla scala 1: 25.000 nella tavoletta "S. Giovanni Lupatoto" III S.O., e al Foglio n. 49 della Carta d'Italia alla scala 1: 100.000.

Il sito è rappresentato anche nella Carta Tecnica Regionale 1: 10.000 della Regione Veneto, Foglio "S. Giovanni Lupatoto" al confine con il foglio "Zevio" e nel Foglio "Campagnola" in scala 1: 5.000.

Il territorio entro cui è situato l'impianto è interessato da un'importante sistema infrastrutturale di trasporto. Le principali arterie stradali presenti in zona sono le seguenti:

- L'Autostrada Serenissima "A4";
- La Tangenziale Sud;
- La Superstrada 434;
- La Strada Statale n. 11;
- La Strada Provinciale n. 43;
- Via comunale Cà Bianca.

### *2.3.9 Salute Pubblica*

È stato analizzato un comprensorio territoriale comprendente i comuni di Zevio, Verona, San Giovanni Lupatoto ed Oppeano.

La situazione sanitaria nella zona presenta un andamento che si attesta pienamente all'interno del range di valori componenti la media regionale e tendenzialmente in calo nell'ultimo decennio rispetto a quello precedente.

Dalle relazioni tecniche esaminate, dai monitoraggi e dalle campagne di rilevazione eseguite, dalle proiezioni matematiche effettuate e dai sopralluoghi eseguiti in sito, si può concludere che l'intervento in oggetto produrrà un impatto definito come trascurabile sulle potenziali fonti di pressione riguardanti la salute pubblica.

### 2.3.10 Sistema Socio-Economico

La localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, come il caso specifico in esame, ha sempre rappresentato un punto nodale nel processo decisionale connesso alla gestione dei rifiuti e spesso le iniziative pubbliche e private nel settore sono state bloccate in seguito a contestazioni di varia origine e di diversa fondatezza, relative in particolare alla scelta specifica del sito.

La normativa di settore inoltre, non prevede l'obbligo per i rifiuti speciali, pericolosi e non, dello smaltimento in ambiti territoriali predefiniti e quindi la gestione di tali rifiuti rimane assoggettata, di fatto e di diritto, ai principi del libero mercato e risponde pertanto esclusivamente a criteri di sostenibilità economica.

Per porre in essere il contenimento del dissenso ed il migliore inserimento delle compagini in esame nel contesto sociale di Zevio nella stesura del progetto in esame sono state considerate adeguate metodologie gestionali e di idonee misure di mitigazione. Si evidenzia inoltre che il progetto verte su di un adeguamento tecnologico di un impianto esistente e l'impianto in esame offre un servizio alla comunità che si concretizza nella collocazione in sicurezza dei rifiuti prodotti; le operazioni di inertizzazione previste inoltre costituiscono di fatto un valido sistema di smaltimento che porta al miglioramento dello stato dell'ambiente (diminuendone la pericolosità).

Dal punto di vista degli aspetti socio economici, dunque, gli impatti derivati dalla tipologia di operazioni previste dal progetto in esame, risultano prevalentemente di carattere positivo, legati alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti.

Accanto agli effetti positivi derivanti direttamente dalla gestione e smaltimento dei rifiuti, esistono anche gli effetti positivi legati all'occupazione; l'impianto in esame, infatti, genererà offerta di lavoro, direttamente e nell'indotto del settore rifiuti.

### 3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA e VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Dalla analisi cartografica e dai dati topografici della documentazione di progetto, l'area di intervento non ricade, neanche solo parzialmente, in alcuna area della Rete Natura 2000: l'insieme di progetto si estende completamente al di fuori di aree SIC o ZPS.

I siti più vicini risultano essere:

- SIC IT3210042 "*Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine*", distante ca. 1,8 km;
- SIC/ZPS IT3210019 "*Sguazzo di Rivalunga*", distante ca. 1,9 km;
- SIC/ZPS IT3210014 "*Palude del Feniletto – Sguazzo del Vallese*", distante ca. 3,9 km.

Si evidenzia che, nel merito, il Proponente ha presentato una dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, redatta in conformità alla D.G.R. n. 3173 del 10/10/2006, in particolare affermando la fattispecie di esclusione riportata al paragrafo 3, lettera B, punto VI, dell'allegato A della suddetta delibera ovvero "piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000.

Il Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) della Regione, con Relazione Istruttoria Tecnica n. 126/2012 del 19.07.2012 (acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 26.07.2012 al Prot. n. 340054/63.01.07 E. 410.01.1), verificato che il progetto in esame sarà realizzato all'esterno dei siti della rete Natura 2000, a ridosso della S.S. 12 in un'area di recente lottizzazione nel Comune di Zevio (VR), situato nella Zona Territoriale Omogenea di tipo ZONA F1B – Aree per attrezzature tecnologiche - e non interferisce con habitat, habitat di specie e specie riconosciuti nei siti della rete Natura 2000 del Veneto, verificato inoltre che la dichiarazione è stata resa in conformità alla D.G.R. 3173/2006, ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA.

### 4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Tutte le osservazioni e i pareri pervenuti sono stati considerati in sede di istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle relative prescrizioni e raccomandazioni.

Vengono di seguito riportate, inoltre, le controdeduzioni puntuali alle osservazioni pervenute formulate dal proponente:

N.	Ente / Privati	Osservazioni	Controdeduzioni del Proponente	Considerazioni Commissione V.I.A.
1.	Comune di Zevio (prot. 425594/630197 del 21 settembre 2012)	<p>1. vengano usati colori consoni per capannone</p> <p>2. venga realizzata idonea schermatura arborea con essenze sempreverdi.</p> <p>3. Si propone che l'attività sia diurna</p> <p>4. effettuare punto 0 ed emissioni future su rumore ed emissioni in atmosfera</p> <p>5. venga chiuso il portone del capannone dopo passaggio degli automezzi</p> <p>6. si richiede progetto esecutivo della fognatura</p> <p>7. dettaglio sul ripristino</p>	<p>1. Prima della fase di realizzazione esecutiva, saranno effettuati degli incontri con i responsabili degli Uffici Comunale di Zevio in cui verrà concordata la tavolozza di colori da usare per la tinteggiatura del capannone industriale previsto dal progetto presentato</p> <p>2. Nel Piano di Ripristino Ambientale vi è una dettagliata descrizione della barriera arborea prevista</p> <p>3. Nel SIA e nel progetto è ribadito che l'attività è esclusivamente diurna</p> <p>4. Nel capitolo rumore ed atmosfera del Quadro di Riferimento Ambientale - caratterizzazione vi è il dettaglio della situazione attuale</p> <p>5. Il portone del capannone verrà chiuso dopo passaggio degli automezzi</p> <p>6. la fognatura è stata stralciata con la consegna delle integrazioni volontarie del gennaio 2013</p> <p>7. Nel Piano di Ripristino Ambientale vi è una dettagliata descrizione del ripristino ambientale previsto per l'intera area</p>	<p>Accoglibile oggetto di prescrizione</p> <p>Accoglibile oggetto di prescrizione</p> <p>Si concorda con il chiarimento del Proponente</p> <p>Si concorda con il chiarimento del Proponente</p> <p>Si concorda con il chiarimento del Proponente</p> <p>Superata dalle integrazioni del gennaio 2013</p> <p>Si concorda con il chiarimento del Proponente</p>
2.	Gruppo consiliare "Unisciti al cambiamento" (prot. 275382/630157 del 13 giugno 2012)	<p>1. contrasto con art. 51 PAQE</p>	<p>1. La verifica dell'idoneità della localizzazione proposta per la realizzazione del progetto permette di asserire che l'area in esame ricade in una zona definita dal piano di area come ambito prioritario di protezione del suolo; l'impermeabilizzazione delle superfici di terreno, vietata da tale zonizzazione, rientra nei casi di comprovata necessità in riferimento alle opere qui oggetto di valutazione.</p> <p>In tale ambito, inoltre il Piano d'Area pone il divieto di realizzare nuovi impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti. Tale prescrizione non risulta, a parere dello scrivente, limitante per le attività oggetto di studio in quanto il progetto qui considerato si configura come la realizzazione di interventi di miglioramento tecnologico / gestionale (non di potenzialità) di un impianto esistente ed autorizzato (con DGRV n. 995 del 21/04/2009 e con DGRV n 2794 del 23/10/2010) allo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi,</p> <p>Al termine della fase di post-gestione della discarica (che si ricorda essere stata originata da un intervento di bonifica, eseguita su di una superficie fortemente inquinata da uno scarico non controllato avvenuto in passato),</p>	<p>Si concorda con il chiarimento del Proponente</p>



		<p>2.vengano riutilizzate le acque e non immesse in fognatura</p> <p>3. troppi ampliamenti della discarica – verifica rispetto perimetro autorizzato</p> <p>4.contrasto con PRG comune di Zevio</p>	<p>si otterrà una sistemazione finale dell'area che comporterà un significativo miglioramento dell'ambiente in osservanza alle prescrizioni degli articoli 51 e 49 delle N.d.A. del piano di area relativo ai siti con impianti di lavorazione e/o trattamento dei rifiuti.</p> <p>Di fatto l'introduzione di aree boschivo/prative come quelle prevista dal piano di ripristino della discarica, rientra tra quelle azioni di riqualificazione ambientale necessarie per garantire la biodiversità e promuovere la permanenza di specie animali e vegetali nel territorio.</p> <p>2. la fognatura è stata stralciata con la consegna delle integrazioni volontarie del gennaio 2013</p> <p>3. L'inertizzazione proposta dal progetto di ampliamento presentato si configura di fatto come un trattamento che consentente una diminuzione dell'impatto ambientale connesso alla gestione dei rifiuti, nel senso che va a ridurre il potenziale rischio che deriva dalla possibilità che un determinato contaminante possa entrare nel ciclo ambientale quando il rifiuto venga sottoposto ad una sollecitazione esterna, quale ad es. il dilavamento da parte delle acque meteoriche che, avendo caratteristiche sempre più acide, presentano una discreta capacità solvente.</p> <p>Il progetto di ampliamento è stato infatti redatto in ossequio a quanto riportato nel decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205 «Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive», cd. "Correttivo quater" in cui viene ribadito che "la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse" e che la medesima deve essere "effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali."</p> <p>4. La verifica dell'idoneità della localizzazione prevista per l'opera in progetto permette di asserire che l'area in esame ricade in una zona definita dal PAT di "Servizi di interesse comune di maggior rilevanza". L'attività proposta risulta quindi conforme a quanto previsto dal Piano di Assetto del territorio del Comune di Zevio.</p> <p>Parte di tale area, secondo quanto riportato dal PRG del Comune di Zevio, pur essendo ricompresa all'interno della zona F con cui viene perimetrata dal Piano Regolatore la Discarica "Cà Bianca Tipo B.", ricade anche in una fascia di rispetto della "rete idraulica di interesse storico", in cui sono vietati "interventi tali da alterare lo stato dei luoghi".</p> <p>Si sottolinea che tale vincolo non risulta</p>	<p>Superata dalle integrazioni del gennaio 2013</p> <p>Si concorda con il chiarimento del Proponente</p> <p>Non accoglibile per la mutata previsione urbanistica di PI</p>
--	--	---	---	--

			<p>riportato nel PAT, in quanto nel piano di assetto non è stato previsto il tematismo specifico della “rete idraulica di interesse storico” e la conseguente fascia di rispetto. Viceversa si ritrovano nel piano i vincoli inerenti le fasce di rispetto idraulico e del gasdotto esistente, verso i quali il progetto di adeguamento proposto risulta ampiamente conforme.</p> <p>All’attualità comunque tale potenziale discrasia risulta superata dalla recente adozione del I° Piano degli Interventi del comune di Zevio, ai sensi degli 17 - 18 della Legge Regionale 23/04/2004, n. 11, per allineamento tra il previgente Piano Regolatore Generale e il Piano di Assetto del Territorio, <b><u>nel quale l’area d’intervento è classificata come zona FIB – Area per attrezzature tecnologiche.</u></b></p> <p>Infine, si ricorda che in ogni caso, facendo riferimento a quanto stabilito dal comma 6 dell’articolo 208 del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni, l’autorizzazione (e le modifiche di quest’ultima) di impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.</p>	
3.	Tiziano Migliorini (prot. 262702/630157 del 6 giugno 2012)	<p><b>1.</b> L’autorizzazione presenta possibili vizi di legittimità in quanto il sito non risulta quello di una discarica in funzione e tanto meno si potrebbero stoccare rifiuti oggetto del trattamento previsto.</p>	<p>VEDI RISPOSTE 3 E 4 DEL PUNTOPRECEDENTE</p> <p>In aggiunta ai punti precedenti si evidenzia che il P.R.G., nella zona a sud limitrofa all’area di progetto, individua anche una zona definita “di attuale discarica destinata al recupero ambientale”.</p> <p>Come si evince dall’analisi di dettaglio del PRG, l’area in esame risulta localizzata all’interno dell’ambito di discarica indicato dal numero 2 “Discarica di seconda categoria Tipo B”, mentre con il numero 1 è indicata la ex cava di inerti, cui si riferisce il punto 1) Zona di attuale discarica destinata al recupero ambientale – Cà Bianca, alla quale vanno applicate le norme delle NTA richiamate dall’Osservante, certo non riferibili invece all’area di progetto.</p>	Non accoglibile si concorda con i chiarimenti del Proponente
4.	Provincia di Verona (prot. 492349/630157 del 30 ottobre 2012)	<p><b>1.</b> Venga utilizzato, come discarica di conferimento, solo il sito Cà Bianca</p>	<p><b>1.</b> L’impianto di Solidificazione e Stabilizzazione (S/S) prevede di soddisfare anche le esigenze di un’altra discarica sita in provincia di Verona, presso loc. Casette del comune di Sommacampagna che è stata approvata con con DGR n. 1932/2004 e n. 3301/2004 ed autorizzata con Autorizzazione Integrata Ambientale decreto n. 175 del 30/12/2008 modificata con decreto n. 45 del 06/07/2009.</p> <p>Tale scelta imprenditoriale risulta dettata da esigenze sia gestionali che economiche.</p> <p>Le prime si configurano principalmente come la possibilità da parte del Proponente di gestire, in maniera idonea, i picchi di</p>	Accoglibile limitando l’utilizzo dell’impianto di inertizzazione alla sola discarica Inerteco

		<p>conferimento simultaneo di rifiuti non pericolosi (che non subiscono operazioni d'inertizzazione) ed i pericolosi da stabilizzare.</p> <p>Dal punto di vista economico, il possibile conferimento in due siti, ha permesso di realizzare un costo di ammortamento degli impianti di inertizzazione dilazionato su un periodo di 10 anni per un totale di 20 rate complessive.</p> <p>Tale rateizzazione permette di formare un costo annuale di €2.146.948,63 , il quale, a fronte della potenzialità dell'impianto di 80.000 tonnellate/anno, consente un costo totale per tonnellata di rifiuto inertizzato pari a €26,84. Questo integrato con la precedente tariffa di 80,19 € approvata nel piano finanziario precedente, consente al gestore di operare uno smaltimento a prezzi ampiamente nella media rispetto a quelli proposti attualmente dal mercato.</p> <p>E' stato stipulato un "Atto d'Intesa" tra le società Inerteco e Pro-In, per l'utilizzo congiunto dell'impianto di stabilizzazione ed inertizzazione.</p> <p>2. Nel capitolo Atmosfera del Quadro di Riferimento Ambientale - Impatti vi è il dettaglio del rispetto da parte del progetto presentato di tutti limiti alle emissioni in atmosfera, così come riportati nel D.Lgs. 152/06</p> <p>3. Nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al progetto presentato vi è una dettagliata descrizione sulle modalità e tempistiche di analisi per il monitoraggio delle emissioni atmosferiche previste in fase di funzionamento dell'impianto.</p> <p>4. Lo scarico su suolo previsto è stato stralciato con la consegna delle integrazioni volontarie del gennaio 2013</p> <p>5. Nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al progetto presentato vi è una dettagliata descrizione sulle modalità e tempistiche di analisi per il monitoraggio delle emissioni rumorose previste in fase di funzionamento dell'impianto</p>	<p>Si concorda con il chiarimento del Proponente</p> <p>Si concorda con il chiarimento del Proponente</p> <p>Accoglibile ed oggetto di prescrizione.</p> <p>Si concorda con il chiarimento del Proponente</p>
5.	Comune di San Giovanni Lupatoto (prot. 276994/630157 del 14 giugno 2012)	<p>2. rispettare limiti alle emissioni in atmosfera D.Lgs. 152/06</p> <p>3. effettuare analisi emissioni durante funzionamento a pieno regime</p> <p>4. Scarichi su suolo debbono essere conformi a PTA</p> <p>5. effettuare rilievo rumore entro primo semestre esercizio</p> <p>1. Perplexità circa l'allaccio alla fognatura comunale che dà spesso problemi di allagamenti.</p>	<p>La fognatura è stata stralciata con la consegna delle integrazioni volontarie del gennaio 2013</p> <p>Superata dalle integrazioni del gennaio 2013</p>

6.	Comune di San Giovanni Lupatoto (prot. 355550/630107 del 1 agosto 2012)	<p><b>1.</b> Controlli e certificazioni per l'inquinamento da rumore e igienico-sanitario.</p> <p><b>2.</b> Predisporre un Piano di Monitoraggio per aria, acque e suolo</p> <p><b>3.</b> Acque convogliate in rete fognaria mista Campagnola di Zevio</p> <p><b>4.</b> Rete fognaria mista non adeguata consigliano allaccio diretto alla stazione di sollevamento.</p>	<p>1. VEDI RISPOSTE 3e 5 DEL PUNTO 4</p> <p>2. Nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al progetto presentato i è una dettagliata descrizione sulle modalità e tempistiche di analisi per il monitoraggio, in fase di funzionamento e dismissione dell'impianto, sulle matrici ambientali aria, acque e suolo.</p> <p>3. La fognatura è stata stralciata con la consegna delle integrazioni volontarie del gennaio 2013</p> <p>4. VEDI RISPOSTA AL PUNTO PRECEDENTE</p>	<p>Si concorda con il chiarimento del Proponente</p> <p>Si concorda con il chiarimento del Proponente</p> <p>Superata dalle integrazioni del gennaio 2013</p> <p>Superata dalle integrazioni del gennaio 2013</p>
7.	Comune di San Giovanni Lupatoto (prot. 438849/630157 del 1 ottobre 2012)	<p><b>1.</b> Delucidazioni su compatibilità scarichi fognaria su rete fognaria.</p> <p><b>2.</b> Compatibilità idraulica e chimico fisica degli scarichi della discarica di Ca' Bianca</p>	<p><b>1.</b> La fognatura è stata stralciata con la consegna delle integrazioni volontarie del gennaio 2013</p> <p><b>2.</b> Il progetto di adeguamento comporta lo scarico su corsi d'acqua superficiali (in un punto già autorizzato) solamente in caso di troppo pieno; le acque meteoriche saranno riutilizzate completamente all'interno dell'impianto, come riportato nelle integrazioni volontarie del gennaio 2013 . Inoltre il Genio Civile con prot. 473855 del 19 ottobre 2012 ha espresso Parere favorevole sulla compatibilità idraulica del progetto presentato. (vedasi punto 10).</p>	<p>Superata dalle integrazioni del gennaio 2013</p> <p>Accoglibile ed oggetto di prescrizione</p>
8.	Consorzio di Bonifica Veronese (prot. 292292/630157 del 25 giugno 2012)	<p><b>1.</b> Riformulare i calcoli idraulici in relazione al volume di compensazione (per consorzio dovrebbe essere di ca. 500 mc)</p> <p><b>2.</b> Mancanza di requisiti per poter smaltire le portate in eccesso attraverso sistemi filtranti</p> <p><b>3.</b> Incompatibilità dell'uso del bacino di invaso quale riserva d'acqua ad uso irriguo e come bacino di accumulo delle acque meteoriche in eccesso</p> <p><b>4.</b> Modalità di scarico finale delle acque meteoriche in corsi d'acqua.</p> <p><b>5.</b> Sezione comprendente l'arginatura della fossa Bongiovanna</p>	<p><b>1.</b> Il progetto di adeguamento, comporta volumi di laminazione pari a 550 mc e comporta lo scarico su corsi d'acqua superficiali (in un punto già autorizzato) solamente in caso di troppo pieno; le acque meteoriche saranno riutilizzate completamente all'interno dell'impianto come riportato nelle integrazioni volontarie del gennaio 2013 . Inoltre il Genio Civile con prot. 473855 del 19 ottobre 2012 ha espresso Parere favorevole sulla compatibilità idraulica del progetto presentato (vedasi punto 10)</p> <p>2,3,4 e 5. VEDI RISPOSTA AL PUNTO PRECEDENTE</p>	<p>Parzialmente accoglibile ed oggetto di prescrizione</p>

9.	Genio Civile (prot. 261924 del 5 giugno 2012)	<p>1. Compatibilità idraulica: sottostima volume acqua da laminare</p> <p>2. Contrasto con le prescrizioni della DGR 2948/2009</p>	Documentazione integrativa inerente alla compatibilità idraulica acquisita al protocollo del Genio Civile di Verona con numero 439402 in data 01.10.2012. Successivamente il Genio Civile con prot. 473855 del 19 ottobre 2012 ha espresso Parere favorevole	Superata dall'approvazione dello stesso Ente -vedi punto 10
10.	Genio Civile (prot. 473855 del 19 ottobre 2012)	Invio Parere favorevole con l'intervento in oggetto		

### **5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA**

Dall'esame della documentazione presentata, si evidenzia quanto sotto riportato.

Il Quadro Programmatico, il S.I.A. esamina in modo sufficiente gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello regionale, provinciale e comunale, afferenti all'area.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale, il S.I.A., è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

L'impianto di inertizzazione, proposto come adeguamento tecnologico della discarica di Inerteco, non contrasta con il vincolo di localizzazione, posto invece per i nuovi impianti dal PAQE, trattandosi di un miglioramento di trattamento a bocca di discarica.

Il Piano economico finanziario, rivisto nelle integrazioni del gennaio 2013 e congruente con la durata presunta delle discariche di Inerteco e Pro-In, richieste come luogo di smaltimento dal Proponente fin dall'origine del procedimento con l'inserimento di tutti i comuni interessati dalle percorrenze di trasporto, dovrà essere rivisto e dedicato alla sola Inerteco, anche suddividendo in stralci funzionali l'intervento previsto.

La condizione del PI di assoggettare gli interventi a "*stipula di adeguata convenzione che dovrà disciplinare le modalità esecutive e di uso delle attrezzature (...)*" è stata superata dalla nota del Comune di Zevio prot. 3699 del 21 febbraio 2013 che non considera ampliamento l'intervento di realizzazione dei comparti di inertizzazione.

Il Quadro Ambientale dello S.I.A. ha sviluppato in modo esaustivo l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante, non riscontrando particolari problemi di influenza.

La fascia delle risorgive, individuata nel Piano d'Area delle Grandi Valli veronesi, viene salvaguardata imponendo la prescrizione di non scaricare nei corsi d'acqua superficiali o nel sottosuolo le acque meteoriche, di prima e seconda pioggia, di dilavamento piazzali e coperture nonché i reflui da processo.

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale, si richiama la Relazione Istruttoria Tecnica n. 126/2012, trasmessa dal dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) della Regione, con (Prot. n. 630107 dell'UC VIA del 26.07.2012), con la quale si dà atto della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA.

In riferimento alla compatibilità paesaggistica dell'intervento viene prevista una barriera arborea di mascheramento e la scelta dei colori dell'immobile da concordare con il Comune di Zevio.

### **6. VALUTAZIONI COMPLESSIVE**

tutto ciò premesso la Commissione Regionale V.I.A., nella seduta del 13/03/2013, presenti tutti i suoi componenti, esprime ad unanimità dei presenti,

**parere favorevole**

al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto in esame, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate, prendendo atto della non necessità della redazione della valutazione d'incidenza ambientale:

**PRESCRIZIONI V.I.A.:**

- 1) Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
- 2) L'impianto dovrà essere dedicato alla sola scarica di Inerteco con esclusione di conferimenti alla scarica di Pro-In o ad altre.
- 3) Il Piano economico finanziario dovrà essere rimodulato per la sola scarica di Inerteco, ammettendo anche realizzazioni dell'impianto a stralci funzionali che non pregiudichino la bontà del trattamento.
- 4) Tutta l'acqua meteorica, di prima e seconda pioggia, di dilavamento piazzali e coperture nonché i reflui da processo dovranno essere riutilizzati nel ciclo di stabilizzazione-solidificazione. Ciò che non può essere riutilizzato dovrà essere smaltito come rifiuto presso centri regolarmente autorizzati. Nessuno scarico è ammesso in corso d'acqua superficiale o su suolo o nel sottosuolo.
- 5) Le soluzioni esauste utilizzate per il trattamento chimico-fisico a doppio stadio delle emissioni dovranno essere smaltite come rifiuto presso centri regolarmente autorizzati.
- 6) Il biofiltro dovrà essere gestito (movimentazione, integrazione, sostituzione del riempimento, umidificazione) così da garantire il corretto sviluppo della flora batterica che provvede alla metabolizzazione delle sostanze inquinanti presenti nel flusso di aeriformi addotto.
- 7) Le pavimentazioni interne e esterne al capannone dovranno essere mantenute pulite mediante spazzamento condotto con idonee unità per limitare lo sviluppo di polveri sia all'interno del capannone sia all'esterno. Nel periodo secco dovrà essere programmata la bagnatura della strada di accesso secondo necessità.
- 8) Il collaudo funzionale dovrà essere condotto sia all'avviamento della prima fase di stabilizzazione-solidificazione sia dopo l'avviamento dell'assetto finale dell'impianto.
- 9) Il riutilizzo dei materiali di scavo dovrà essere oggetto di specifico "piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo" in conformità alla vigente normativa in materia (Decreto 10 Agosto 2012 n. 161 contenente il "Regolamento per la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo" e D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.).
- 10) Tutte le aree interessate temporaneamente a vario titolo dal progetto, con particolare attenzione alle aree di cantiere e/o di stoccaggio provvisorio del materiale di scavo, dovranno essere al termine dei lavori ripristinate nello stato originario.
- 11) I mezzi di cantiere e di mezzi di trasporto pesanti da e verso il cantiere dovranno essere omologati e rispondere alla normativa più recente, almeno Stage IIIB e Euro 4, per quanto riguarda le emissioni di rumore e gas di scarico. Dovrà essere eseguito il lavaggio delle ruote dei mezzi di trasporto dei materiali e dei mezzi di cantiere all'uscita dai cantieri medesimi. Va comunque garantita il non imbrattamento della viabilità pubblica interessata dal transito di tali mezzi.
- 12) Dovrà essere preventivamente concordato con il Servizio Forestale della Provincia di Verona l'intervento di formazione della barriera arborea mediante individui legnosi autoctoni di certa provenienza e purezza forniti da vivai specializzati.
- 13) Venga concordato con il Comune di Zevio la tonalità dei colori da utilizzare per il miglior inserimento dell'immobile nell'ambiente circostante.
- 14) Venga richiesta al Comune di Zevio la concessione di deroga ai limiti di emissione riportati nel piano di zonizzazione acustica.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. n. 1539/2011) dal Vice Sindaco delegato dal Sindaco del Comune di Zevio, dal Sindaco del Comune di Buttapietra, dalla delegata dal Sindaco del Comune di San Giovanni Lupatoto, dal Dirigente Regionale della Direzione Tutela Ambiente-Servizio Rifiuti (assenti il Sindaco del Comune di Bovolone, il Sindaco del Comune di Oppeano, il Sindaco del Comune di Palù, il Sindaco del Comune di San Martino Buon Albergo, il Sindaco del Comune di Sommacampagna, il Presidente della Provincia di Verona, il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio, il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, il Dirigente Regionale dell'Unità Periferica Servizio Forestale di Verona ed il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Genio Civile di Verona), tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità

ambientale precedentemente reso, esprime altresì, ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., ad unanimità dei presenti

**parere favorevole**

all'approvazione del progetto e autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti e rinviando, per quanto previsto dal comma 1 dell'art. 6-bis del Regolamento della Commissione Regionale V.I.A., la votazione per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla successiva seduta della medesima Commissione.

Il Segretario della  
Commissione Regionale V.I.A.  
*Eva Maria Lunger*

Il Presidente della  
Commissione Regionale V.I.A.  
*Ing. Silvano Vernizzi*

Il Dirigente  
Unità Complessa V.I.A.  
*Dott.ssa Gisella Penna*

Il Vice-Presidente della  
Commissione Regionale V.I.A.  
*Dott. Alessandro Benassi*